

I NUOVI MERCATI

«Consorzi tra banche per domare il Dragone»

Forchielli (Osservatorio Asia): al Nordest serve l'impegno del sistema finanziario

di Matteo Marian

VENEZIA. Quanti invocano, anche a Nordest, un intervento del sistema-Paese per riuscire ad agganciare la crescita tumultuosa dell'Asia rimarranno delusi. «O si muove il sistema finanziario italiano, o il treno lo perderemo per sempre». Alberto Forchielli, presidente di Osservatorio Asia, non lascia spazio a soluzioni alternative. «Solo i prestiti non sono sufficienti».

Bolognese, classe 1955, Forchielli è oggi uno dei maggiori esperti italiani dei mercati orientali. Un'esperienza maturata sul campo — tra il 1994 e il 1998 è stato presidente di Finmeccanica Asia — messa a frutto attraverso l'istituzione di Osservatorio Asia. Organismo nato dalla collaborazione tra il mondo imprenditoriale e accademico per analizzare con continuità i rapporti economici tra l'Italia e l'Asia.

Forchielli, dalle associazioni imprenditoriali a quelle di categoria è tutto un gran parlare di Cina e India. E anche sul numero degli organismi in campo si fa, oramai, fatica a tenere la contabilità.

«Il problema è che continuiamo a raccontarci da soli com'è l'Asia. Della crescita di queste economie ce ne siamo accorti tardi e oggi pretendiamo di interpretarle. Ma solo tra di noi, invece di sentire chi opera in questi mercati».

Molti chiedono una maggiore tutela delle produzioni. Bastano i dazi per salvare il made in Italy?

«Non servono a nulla, tanto che, in occasione delle re-

centi misure anti-dumping sull'import di calzature, i cinesi non hanno nemmeno protestato. Ci stiamo spendendo per delle misure inutili».

Tanto quanto le missioni o le fiere all'estero?

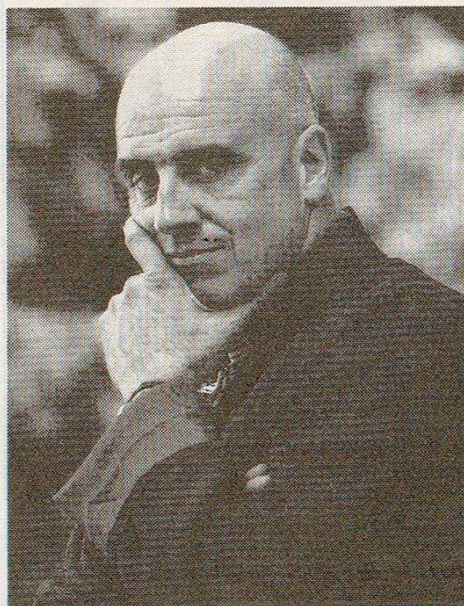
«No, non penso che attività di questo genere siano totalmente inutili. Ma quando si tratta di "mordere" il mercato, bisogna avere i denti».

Ovvero?

«Tanti piccoli pesci (le imprese) non hanno la forza per affermarsi in una realtà che concentra la metà della popolazione mondiale e una fetta crescente del Pil. Il Veneto si è mosso, visto che è la seconda regione italiana dopo la Lombardia per presenza di imprese in Cina (196 le realtà censite, con le province di Treviso e Vicenza che insieme ne contano 113, ndr). Ma l'economia asiatica va "combattuta" quando ancora non si crede che rappresenti un problema. Poi è tardi».

Resta il fatto che, come si diceva prima, per il Nordest esiste un problema di strumenti e dimensione.

«Le piccole imprese ci sono in tutta Europa, non solo a



UNA BUSSOLA PER L'ASIA

Alberto Forchielli presidente di Osservatorio Asia

Nordest e in Italia. Il fatto è che nel resto della Ue ci sono anche le grandi imprese che, avendo la forza di avviare processi di internazionalizzazione, fanno poi da chiozza per le Pmi. A Nordest di grandi imprese non ce ne sono».

A chi affidare, allora, questa missione?

«Di certo non al sistema-Paese. Ho smesso da tempo di pensare a questa come a una soluzione. Serve invece che il sistema finanziario si dia una mossa. Il Nordest ha

«Dazi e la creatività sono falsi miti. Il made in Italy deve crescere in Cina»

bisogno di consorzi di banche che acquistino in Cina dieci parchi industriali e imprese cinesi. Solo i prestiti non bastano, le imprese hanno bisogno di un aiuto attivo».

Di questo discuterete nel convegno che organizzate a Treviso con Unindustria?

«Sì, e la vera novità è che a parlare ci saranno i massimi rappresentanti delle istituzioni locali. Come il segretario generale dell'Asean, una sorta di Ue che raggruppa le nazioni del Sud-Est Asiatico».

Basta pensare all'Asia come a un mercato di sbocco dei nostri prodotti?

«Lo sviluppo arriva comprando in Asia, non vendendo. Bisogna vendere in Europa con un prezzo asiatico. De' Longhi insegna».

C'è chi è convinto che qualità e creatività italiana siano inarrivabili.

«Falsi miti. Non c'è nulla che loro non possano copiare. Se vogliono lo stile e il design di casa nostra prendono un italiano a disegnare. La qualità, poi, la raggiungono velocemente, visto che sono molto rapidi nei processi innovativi».

Investire e competere Convegno a Treviso tra analisi e strategie

TREVISO. Il convegno annuale di Osservatorio Asia, «Europa-Asia: investire per competere», sarà organizzato a Treviso giovedì 9 novembre insieme all'Unione Industriali su un tema che si presenta nevralgico per i Paesi occidentali: il futuro degli investimenti da e verso l'Asia Orientale.



Nel contesto dei lavori, sarà messo in evidenza il ruolo centrale che gli investimenti all'estero rivestono nei processi di globalizzazione. Investimenti, peraltro, spesso capaci di generare reddito e garantire occupazione anche nel paese d'origine. Sono attesi: Andrea Tomat (nella foto sopra) presidente Unindustria Treviso, Alberto Forchielli (presidente Osservatorio Asia), Toshiya Masuoka (chief strategist and senior manager, International Finance Corporation, World Bank Group), Pietro Modiano (nella foto sotto), direttore Generale SanPaolo Imi), Dimitris Tsitsiragos (direttore dipartimento Global Manufacturing and Services, International Finance Corporation, World Bank Group), Eugenio Emiliani (direttore generale Sacmi), Stefano Beraldo (amministratore delegato Gruppo Coin) e Romeo Orlandi (direttore scientifico Osservatorio Asia).

